

LA STORIA

Genova, il figlio del guardiano

salva il faro

LORENZA CASTAGNERI

Le macchinine non sono mai state uno dei suoi passatempi preferiti. Da piccolo, Andrea De Caro si

divertiva con le barche giocattolo. Le faceva salpare ed entrare in un porto immaginario, mentre con una piccola lampada a batterie, infilata nel collo di un vaso di cristallo di sua madre Enza, le illuminava a tratti. Quelli erano il

suo mondo e il suo faro. Identico agli occhi di un bambino a quello di suo padre, Angelo, dipendente della Marina che di mestiere ha sempre fatto il «guardiano di fari», a partire da Realmonte, passando per Marina di Ravenna, per finire a Genova, alla Lanterna.

CONTINUA A PAGINA 17

La Lanterna di Genova salvata dal figlio del guardiano del faro

Abbandonata dagli enti pubblici rivive con mostre e visite grazie ad un giovane

La storia

LORENZA CASTAGNERI
GENOVA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Lui e la sua famiglia sono qui arrivati vent'anni fa. Ormai sono di casa. Ed è anche per questo che Andrea si batte perché il faro simbolo della città non venga abbandonato a se stesso. La storia comincia a fine 2014. «Mi ero appena laureato in **Urbanistica** all'Università di Firenze», ricorda. Causa spending-review, la Provincia, che fino a quel momento aveva gestito la torre che domina il porto di Genova, costruita nel 1543, non ha più risorse da destinare al sito. La Lanterna, secondo faro più alto d'Europa con i suoi 77 metri, rischia di non poter più essere aperta al pubblico. «Come se a Torino chiudesse la Mole Antonelliana o a Milano il Duomo. Una situazione incredibile. Così abbiamo deciso di atti-

varci», racconta Andrea.

Luogo del cuore

Lui e alcuni amici dell'associazione «Giovani urbanisti» della Fondazione «Mario e Giorgio Labò» di Genova, assumono la gestione del faro. Il sogno è trasformare la Lanterna con il suo museo scavato nella roccia e il balcone a picco sul mare in uno dei luoghi del cuore dei genovesi, come il faro di Marina di Ravenna lo è per tanti romagnoli. Un modello non casuale. «In quel faro ho trascorso l'infanzia», racconta Andrea, oggi 28 anni. «Si affacciava su un porticciolo dove i pescatori ancora adesso lasciano le reti e la bilancia per pesare il bottino di una giornata in mare. A Genova la situazione era molto diversa. La torre era lontana dal centro, poco illuminata e mal collegata, invece delle barche c'erano le navi portacontainer e la polvere nera del carbone del porto arrivava fin dentro casa». Almeno fino all'inizio degli Anni Duemila. Allora la Provincia avvia un'operazione di recupero della torre, tutta costruita con pietre

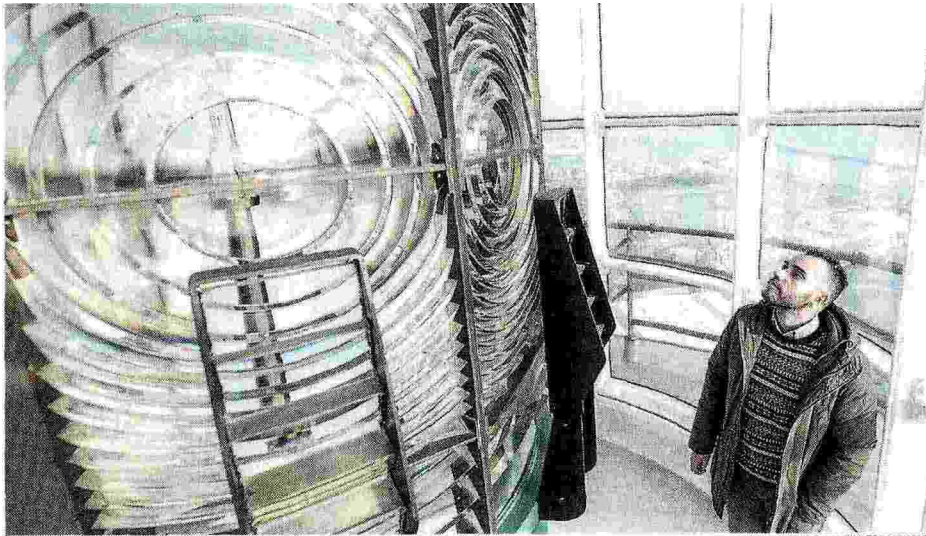
estratte dall'antica cava di Carignano, oggi un quartiere della città.

Visitatori raddoppiati

Andrea e amici l'hanno continuata. Hanno costruito una passeggiata che arriva fin all'ingresso del faro, ristrutturato il museo, organizzato tour ed eventi. «E i visitatori sono quasi raddoppiati: a metà 2014 erano 8.000, un anno dopo, 14.000», racconta Andrea, che ieri giocava con i fari in miniatura trovati nel Kinder Sorpresa e oggi è diventato presidente dell'associazione «Giovani Urbanisti». I biglietti staccati per l'ingresso alla Lanterna e i contributi di sponsor hanno portato nelle sue casse quasi 100 mila euro. Tutti reinvestiti in interventi nella torre. «Mentre dalle istituzioni non è mai arrivato nulla - aggiunge -. Né un contributo economico, né un aiuto nella promozione, né un appoggio per finalizzare il passaggio della Lanterna, che è anche di proprietà dello Stato, nelle mani soltanto del Demanio marittimo». Una mossa che renderebbe la ge-

stione della struttura più semplice. Ma intanto si continua a lavorare. Il «bambino del faro» è una fucina di idee per la sua «Lanternetta», come ama chiamarla. Vorrebbe aprire il bookshop del museo, sostituire le luci della scala a chiocciola che porta alla terrazza panoramica con lampade in ottone e ridipingere i muri interni color grigio-scuro di quella tinta marrone scuro tipica dei fari. L'altro pensiero di Andrea è per il suo futuro. «Prendersi cura della Lanterna è diventato il mio lavoro. Accolgo i visitatori, ricevo gli artisti che portano le loro opere per le mostre, tengo i rapporti con le istituzioni. Sono impegnato tutti i giorni. E' un «guardiano in seconda» a cui però non entra un euro in tasca. Per mantenersi fa il commesso. E anche gli altri volontari della Lanterna si arrangiano come possono. «A volte penso di trasferirmi all'estero per poter vivere del mio lavoro. Ma non voglio lasciare la Lanterna in mano a qualcun altro. Noi andiamo avanti. E speriamo, un giorno, di poter trasformare questa nostra passione per il faro in una professione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



DAVIDE GENTILE/FREAKLANCE



Mozzafiato

La cima della Lanterna di Genova, secondo faro più alto d'Europa con i suoi 77 metri

Simbolo

La Lanterna, cantata anche in Ma se ghe pensu, è uno dei simboli più suggestivi di Genova



Passione ereditata

Andrea De Caro con il padre Angelo, una vita in Marina come responsabile di alcuni tra i più famosi fari delle coste italiane

